



La Santa Sede

VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA ROMANA DI SANT'ALESSANDRO

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica, 27 febbraio 1994

Voglio professare davanti a voi la nostra fede in Gesù Cristo. Sia lodato sempre Gesù Cristo! Lo faccio pensando ad Alessandro, patrono di questa comunità che si trova un po' fuori Roma, ma sempre in Roma. Nell' "Agro Romano", mi spiegava il Cardinale Vicario. Una bella parrocchia perché si trova fuori città, più umana, più familiare.

Alessandro, vostro patrono, era un ragazzo come voi. Non abbiamo dati storici certi, ma sappiamo che amava Gesù fino a dare la sua vita, e per voi ragazzi è un buon esempio. Forse qualcuno di voi si chiama Alessandro o Alessandra. Certamente è un nome bello, suggestivo. Io mi rallegro con la vostra comunità per questo patrono, mi rallegro per tutti voi specialmente, per i giovani, i ragazzi, le ragazze, perché certamente anche lui faceva la sua catechesi. In modo diverso: non c'erano ancora scuole, non c'erano catechisti. Oggi ci sono, li saluto tutti, catechisti e catechiste, tutti coloro che preparano i ragazzi alla Prima Comunione e alla Cresima, e saluto i genitori.

Certamente Alessandro, da cristiano, aveva ricevuto questi sacramenti. Aveva fede, e la fede si esprime con i sacramenti. Si esprime e si rafforza con i sacramenti. Lui, se ha potuto dare la sua vita e morire per Gesù, doveva avere una fede molto forte, molto robusta.

Carissimi, oggi vi auguro questa fede robusta. La fede dei bambini e dei ragazzi è sempre robusta, ardente, si esprime con la preghiera, con l'amore a Gesù. Si capisce allora che uno come voi poteva dare la vita a Gesù. Ve lo auguro oggi, in questa domenica primaverile, bella, fresca. Tutto parla della gioventù, tutto ringiovanisce.

Ringiovanisce la natura, sbocciano i fiori. Questo ringiovanire della natura parla della gioventù anche nella natura umana, in noi. Ringrazio i vostri genitori per la buona educazione che ricevete

nelle famiglie, ringrazio il parroco e i suoi collaboratori, i catechisti per tutta la formazione cristiana che ricevete nella parrocchia. Vi auguro tutto il bene per la vostra comunità e per ciascuno di voi. Sia lodato Gesù Cristo!

Al Consiglio Pastorale

La stupenda metafora di Cristo, pietra angolare, è sempre attuale. Siamo dentro tante pietre nell'antica città, nelle catacombe. Ma la parrocchia cresce sempre di nuovo con le pietre vive, con quelli che l'hanno fondata insieme con il Vescovo di Roma negli anni '20.

Non c'era ancora la grande Roma. Aveva una dimensione media, ma era sempre grande, cosmopolita, così nei tempi di Pietro e Paolo, quando era veramente grande, così ai tempi dei martiri, così anche nei tempi della sua decadenza, quando si è ridotta a piccola città. Ma era sempre grande. È grande grazie alla sua missione apostolica, portata qui dagli Apostoli che conosciamo per nome. Sappiamo i destini dei loro itinerari: Pietro, Paolo, tutto confluisce qui a Roma.

Devo dire che oggi ho incontrato anche stranieri, salutando la gente prima della Messa: tedeschi, polacchi, europei, americani, asiatici. Anche oggi Roma è cosmopolita, internazionale. Voi siete originari di questa zona, legati alla grande tradizione del martire Sant'Alessandro e voi rappresentate la grande tradizione di questa zona, dell'Agro Romano, diventato una parte della città di Roma.

Rappresentate il popolo di Dio di questa zona, parte del quale è immigrato da altre zone; poi ci sono molte giovani famiglie. Mancano le scuole, sono lontane, ma arriveranno. C'è sempre la scuola principale che è la famiglia. È la scuola fondamentale, origine di tutto.

Per me è un privilegio visitare questa parrocchia stupenda e toccare da vicino la tradizione della Roma antica, della Roma dei martiri, di quello di cui si parla nel canone romano, di Alessandro. Vi auguro di sentirvi veramente giovani. Lo auguro a voi che siete qui presenti, a voi e alle signore che fanno parte della vostra comunità e del vostro Consiglio. Vi auguro di avere sempre una visione fresca delle realtà romane, umane, familiari, anche degli immigrati, e delle iniziative che vengono dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ci dà consiglio, e voi siete consiglieri, cioè affidati all'opera dello Spirito Santo per dare un buon consiglio al vostro parroco, anche al Papa, Vescovo di Roma, certamente al Cardinale Vicario e a Monsignor Dieci, che sono più vicini.

Vi ringrazio per la buona accoglienza e per questa esperienza stupenda, straordinaria che ho potuto vivere in questa domenica.

Ai giovani

Si è potuto sentire facilmente che il vostro collega ha partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Santiago de Compostela nel 1989. Altri hanno partecipato agli incontri negli altri Continenti, a Czestochowa o a Denver, oltreoceano. Ma questi incontri, queste Giornate sono un denominatore comune per i giovani di tutto il mondo, che si trasferiscono da un Continente all'altro. Adesso, dall'America alle Filippine.

Cosa dire? Io ho parlato della geografia della gioventù. Adesso parliamo della storia. Qui voi avete un vostro compatriota giovane, Santo, Martire, patrono di questa parrocchia, che potrebbe essere per tutti noi un esempio. È poco conosciuto. Ma io vi auguro di capire una cosa attraverso il vostro patrono, Sant'Alessandro, di essere tutti testimoni, testimoni di Cristo. Cosa vuol dire essere testimoni? Soprattutto cercare in Cristo la umanità, la identità di ogni creatura umana, perché il mistero di Cristo consiste nel fatto che Lui è Dio fattosi uomo.

Dio si è fatto uomo per insegnarci come vivere a modo divino la nostra vita umana. Ci ha insegnato questo. Il testimone vuol essere uno che lo impara sempre di nuovo. Come a suo tempo lo ha imparato Alessandro, così anche voi siete invitati a impararlo. E io ve lo auguro, perché è una bella esperienza. È un'esperienza stupenda, meravigliosa: poter imparare la propria umanità da Cristo. Questo ci apre nuovi orizzonti, ci fa la vita ricca, forse povera nei mezzi materiali. Ma anche essendo poveri possiamo essere ricchi perché Cristo si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà, non con le ricchezze, non con le moderne economie, non con i sistemi che schiacciano il resto del mondo. Ricchezza nella povertà.

Cosa è la giovinezza? Giovinezza è povertà. Cantano questi nostri carissimi giovani romani: "Noi non abbiamo molte ricchezze". Così dicevano anche gli Apostoli. Ma dentro quella povertà c'è una speranza, c'è una ricchezza. Allora, carissimi giovani, ragazzi e ragazze, vi auguro di capire questo, di scoprire questo. Scoprire Cristo vuol dire scoprire se stessi, scoprire la Sua ricchezza, la Sua bellezza, la Sua strada, questo cammino che ci guida verso Dio.

Noi siamo, come dicono gli antichi greci e lo dicevano certamente a Roma, "teoforo", quelli che portano Dio, un progetto di Dio. Ognuno di noi porta dentro di sé, nella sua personalità umana, un progetto di Dio. Dio ha voluto farci simili a Lui, a Sua immagine e somiglianza. Vi auguro allora di vivere ad immagine e somiglianza di Cristo e di vivere felici, con coraggio, fare la primavera di questo Paese, di questa vecchia Roma, di questa Italia, di questa Europa, di questo mondo.

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana